

Organizzazione Mondiale della Sanità'

Per gentile concessione (a sua insaputa) di Ennio Palmesino

Importante discorso della dott.ssa Margaret Chan, Direttore Generale dell'O.M.S. all'Ottava Conferenza Globale sulla Promozione della Salute, Helsinki, 10 giugno 2013

"I nostri sforzi per prevenire le malattie non trasmissibili vanno purtroppo contro gli interessi commerciali di potenti operatori economici. E' mia opinione che questa sia una delle sfide più grandi per la promozione della salute. E non si tratta più solamente delle Grandi Imprese del Tabacco, ma delle Grandi Imprese dell'Alimentazione, delle Grandi Imprese delle Bevande Gassate e delle Grandi Imprese delle Bevande Alcoliche. Tutte queste industrie temono di essere regolamentate, e si proteggono usando le stesse tattiche. La ricerca ha molto ben documentato queste tattiche. Esse includono operazioni di lobby, promesse di auto-regolamentazione, cause civili, finanziamento di ricerche che contraddicono la vera ricerca scientifica e che fanno sorgere dei dubbi nell'opinione pubblica. Esse includono anche regali, sussidi, la creazione di finte associazioni di volontariato apparentemente non legate all'industria, i contributi a cause nobili, allo scopo di forgiare un'immagine di aziende responsabili e vicine alla cittadinanza, per influenzare i politici e l'opinione pubblica. Esse infine portano avanti argomenti che addossano la responsabilità per i danni alla salute agli individui, e dipingono gli interventi di regolamentazione dei governi come interferenze nelle libertà individuali e nella libera scelta delle persone.

L'OMS è dell'opinione che la formulazione di politiche sulla salute debba essere protetta dalla distorsione che viene esercitata da interessi commerciali più o meno mascherati". (*)

(*) Nota: ho letto e riletto più volte questo discorso: è bello notare che sia il Direttore Generale O.M.S. a descrivere così accuratamente quello che noi rileviamo e denunciemo quotidianamente da oltre dieci tramite questa nostra rassegna stampa su vino, birra e altri alcolici.

Sono parole autorevolissime, straordinariamente precise ed efficaci, che da oggi dovrebbero trovare spazio nei momenti di sensibilizzazione e informazione rivolti alla popolazione che vengono organizzati sul territorio.

Chissà se anche nella rassegna di oggi troverete l'effetto di quanto denunciato dalla dottoressa Chan.

ANSA

No rischi feto se si beve poco alcool Fino a un bicchiere al giorno

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/scienza/2013/06/19/rischi-feto-se-beve-poco-alcool_8894841.html

(ANSA) - ROMA, 19 GIU - Una quantità moderata di alcol durante la gravidanza non mette in pericolo lo sviluppo del bambino. Lo afferma uno studio pubblicato dalla rivista Bmj open dell'università di Bristol, che fissa in un bicchiere di vino al giorno il limite da non superare. Lo studio ha esaminato oltre 7mila bambini di dieci anni. I figli di donne che avevano un consumo fino a un bicchiere al giorno, hanno ottenuto gli stessi punteggi di quelli di donne che non avevano bevuto affatto in gravidanza. (*)

(*) Nota: tutte le linee guida internazionali prevedono l'indicazione dell'esclusione assoluta di ogni consumo alcolico in gravidanza e in allattamento da parte delle gestante-madre.

Continuare a ricercare è importante, ma notizie come questa richiederebbero una maggiore prudenza da parte dei media, che con titoli di questo genere possono creare danni importanti, alla salute di bambini incolpevoli.

ROMAGNANOI.IT

Riccione

No alcol ai minori, disco pronte al ricorso

Indino (Silb): "I ragazzi berranno fuori dai locali, senza controllo. Si alimenterà il mercato parallelo"

RICCIONE - Proibire serve a risolvere un problema? La Riccione del divertimentoificio fa "tendenza" anche nei divieti: a chi ha meno di 18 anni non si potrà vendere, somministrare, cedere bevande alcoliche, lo dice la nuova ordinanza del sindaco Massimo Pironi. (*) Il divieto prima riguardava gli under 16: sono due anni di differenza, ma che "pesano". Il presidente provinciale del Silb, Sindacato italiano locali da ballo, Gianni Indino, la prende male. "Non ce l'aspettavamo. Detto ciò, il messaggio principale che vogliamo dare è che le discoteche non danno da bere ai bambini. Anzi, si vigila affinché tutto sia in regola, vengono chiesti i documenti e a chi non può", ovvero ha meno di 16 anni come da codice penale, "non viene dato da bere. Nelle discoteche, insomma, c'è controllo. Invece con ordinanze del genere si alimenta un mercato parallelo, poco chiaro, rappresentato per esempio dai minimarket. Infatti se nel locale non viene dato da bere ai ragazzi, questi se lo portano da casa, e bevono senza controllo. E certamente non si ubriacano nelle discoteche, dove le consumazioni hanno un costo elevato". Detto il principio, ora le vie legali. "I legali del Silb a Roma stanno valutando questa ordinanza con l'intenzione di impugnarla".

Un passo indietro: il codice penale prevede il divieto di somministrazione di alcolici agli under 16. Il decreto sanità di Balduzzi, Governo Monti, ha vietato la vendita degli alcolici agli under 18. Nella differenza fra le due parole, vendita e somministrazione, "casca l'asino". Una interpretazione del Governo le ha equiparate, quindi vietando entrambe ai minorenni. Ma il Silb non è dello stesso parere e prepara gli avvocati. Tornando all'ordinanza di Riccione, "se ci saranno sanzioni nei confronti dei nostri associati, noi le impugneremo, e sono convinto avremo successo. Noi non siamo gente che ubriaca i bambini, li controlliamo. E' fuori che non sono controllati. Nelle feste che contesto da anni, lì fanno bere anche i giovanissimi, Le discoteche non fanno la giornata con 20/50 consumazioni in più. Vogliamo che i ragazzi tornino, che i genitori si sentano sicuri a mandarci i nostri figli. Non è il nostro compito, siamo imprenditori, ma siamo anche noi genitori. Penso che il Comune di Riccione, ed è il solo ad averlo fatto, abbia emesso questa ordinanza in buona fede, per salvaguardare la salute dei ragazzi, ma non si fa così". Al rilancio del consigliere Davide Rosati del Pdl che torna a chiedere di vietare le discoteche agli under 18 per evitare "zone franche" per l'alcol, replica: "è possibile che le discoteche siano il suo unico pensiero? Lodevole intenzione, ma un po' stucchevole. Piuttosto, venga a parlare con noi, gli spiegheremo come funzionano e facciamo magari qualcosa insieme per i ragazzi - conclude Indino -. Non si risolve nulla con il proibizionismo".

Fausto Tonti (consorzio Ristobar) commenta così l'ordinanza del Comune: "sembra essere una cosa giusta anche se qualcuno avrà dei problemi. Se hanno alzato il tiro si vede che è necessario. Speriamo sia da deterrente e speriamo che facciano i controlli e che siano severi nelle punizioni". Fabrizio Vagnini, presidente Confesercenti, risale a monte, da dove potrebbe essere nata questa ordinanza: la Notte Rosa dell'anno scorso, quando è morto il giovane Vadim Piccione: "veniamo da un momento non facile. Dopo i fenomeni dell'anno scorso e con l'approssimarsi della Notte Rosa c'è una paura preventiva a cui fai fatica a dare torto, ma una consultazione con noi categorie economiche avrebbero dovuto farla". (c.r.)

(*) Nota: non lo dice (solo) un'ordinanza comunale, ma la legge dello Stato.

ZIPNEWS.IT

O Bevi o Guidi, a Torino il tour di Assobirra

E' in programma sabato 22 giugno a Torino l'arrivo della prima tappa del tour nazionale organizzato da AssoBirra (Associazione Industriali della Birra e del Malto), "Guida tu la vita. O Bevi O Guidi Experience Tour". Con Torino saranno sette le tappe nelle piazze di altrettante città italiane, da nord a sud, in cui si incontreranno i giovani per parlare di consumo responsabile di alcol, senza demonizzazioni ma con una chiave "ludica" e esperienziale, in grado di far "toccare con mano" le conseguenze di un approccio non corretto alle bevande alcoliche.

La nuova campagna nasce con l'obiettivo di promuovere un messaggio molto netto: "se devi metterti alla guida, non bere". L'appuntamento è alle 19,30 in piazza Vittorio Veneto dove

arriverà il truck della campagna per mostrare, con l'aiuto di un simulatore di guida e di un paio di "occhiali-alcoemia" – cosa si prova a guidare dopo aver ecceduto nel consumo di alcol.

SIENAFREE.IT

"Dona a tutta birra", il gusto della solidarietà nei piatti tipici bavaresi con birra e live music



Dal 21 al 23 giugno nell'area verde di Arbia Scalo (Asciano – Siena). In programma i concerti de I Matti delle Giuncaie, i Tolomei's Brothers e il Dj set con Gighe del B-Side Vinyl Quartet. Dalle 19 possibilità di degustare stinchi di maiale, wurstel, pollo alla griglia e gulash con patate o crauti e gl'immancabili pretzel. In abbinamento boccali di chiare e rosse d'importazione tedesche e belghe

Tutto il gusto della solidarietà in abbinamento all'inconfondibile sapore della birra d'importazione tedesca e belga, piatti tipici bavaresi, musica dal vivo e tanto divertimento. E' questa la ricetta segreta di "Dona a tutta birra", la manifestazione in programma da venerdì 21 a domenica 23 giugno presso l'area verde di Arbia Scalo (Asciano - Siena) organizzata dall'Avis di Taverne e Arbia in occasione del suo 48esimo anniversario della fondazione. Una kermesse che, giunta alla quarta edizione, si pone l'obiettivo di sensibilizzare giovani e meno giovani all'importanza delle donazioni di sangue.

A partire dalle 19 la possibilità di degustare stinchi di maiale, wurstel, pollo alla griglia e gulash con patate o crauti e gl'immancabili pretzel per poi lasciare spazio ai bomboloni caldi. Ad esaltare il sapore dei piatti le birre originali tedesche e belghe (Augustiner – Landbier – Hofbräuhaus – Palm). Tra un boccale e un piatto tipico tanta musica dal vivo. Venerdì 21 giugno alle 22.30 saliranno sul palco "I Matti delle Giuncaie", nati sulle sponde del padule, la band regina dell'hard folk maremmano trascinerà il pubblico in uno spettacolo travolgente tutto da ballare in una commistione di suoni tra il rock e il gitano, la musica cantautorale e la patchanka. Sabato 22 giugno sarà invece la volta dei "Tolomei's Brothers", irriverente band a marchio toscano doc che propone uno spettacolo al posto di un concerto grazie alla loro musica folkloristica e popolare, tipicamente ancorata alla tradizione dell'ottava rima, su cui si innestano ritmi e toni propri del reggae giamaicano, in un gioco musicale divertente, ironico e dissacrante. Domenica 23 giugno gran finale con il Dj set di Gighe del B-Side Vinyl Quartet. A corredo della manifestazione gli stand dell'Avis di Taverne e Arbia dove poter trovare tutte le informazioni per diventare donatori di sangue oltre ad una mostra fotografica a cura del club nato all'interno dell'associazione.

"Dona a tutta birra" è organizzata con i patrocini dei Comuni di Siena, Asciano e Castelnuovo Berardenga e in collaborazione con "Prinz Food and Beverage" con il contributo di Bancasciano Credito Cooperativo.

IL RESTO DEL CARLINO (Bologna)

Venerdì a tutta birra con il pub crawl

Degustazione itinerante di birre artigianali venerdì dalle 18 alle 2 di notte organizzata dalla birroteca 'La tana del luppolo'

Bologna, 20 giugno 2013 - Si chiama pub crawl e naturalmente nasce in Inghilterra. Ma a differenza di un pub crawl in stile british (dove lo scopo principale è bere bere bere e ancora bere) quello che si tiene domani dalle 18 alle 2 di notte è strutturato in maniera diversa: vuole essere una vera e propria degustazione itinerante di birre artigianali.

L'idea è venuta a Marco Degli Esposti della birroteca "La tana del luppolo" (piazza Azzarita 5/e) e da lì partirà alle 18 il pub crawl dove verrà venduto ai partecipanti un bicchiere da degustazione per la birra artigianale con una tracolla porta calice che li identificherà in ogni locale come partecipanti al pub crawl.

Le tappe successive saranno al Bar Mello (via Riva Reno 52/a), Bar Punto (via San Rocco 1/g) e infine al Vanilia (via del Pratello 100). «Le birre — spiega Degli Esposti — sono state scelte seguendo una scaletta gustativa, creando un percorso che di locale in locale possa condurre le persone a scoprire il mondo della birra artigianale»

L'ARENA di Verona

Hanno perduto i figli sulla strada

Si incontrano per darsi una mano

L'INIZIATIVA. Appuntamento oggi pomeriggio all'auditorium de L'Arena.

Il progetto è partito da due madri coraggiose che vogliono creare gruppi di aiuto sul territorio. Il loro appello aveva colpito dritto al cuore. Centinaia le telefonate ricevute da Anna Maria Caliarì e Patrizia Pisi dopo la pubblicazione sul nostro giornale di un progetto rivolto agli altri genitori che, come loro, hanno perso un figlio sulla strada. La loro idea? Creare gruppi di mutuo aiuto in tutto il Veronese, con diversi referenti, per aiutare e aiutarsi a ritrovare un po' di serenità. Dopo il tam-tam di telefonate oggi si passerà alla fase operativa: si terrà il primo incontro aperto a tutti i familiari che lo desiderano. Appuntamento, quindi, alle 18.30 in corso Porta Nuova 67, nell'auditorium del nostro giornale, che ha voluto sostenere un'iniziativa in cui crede molto. Sono moltissimi, infatti, i veronesi che stanno vivendo questo lacerante dolore. I numeri parlano da soli: le vittime della strada sono state duemila in soli vent'anni. «È un dolore così forte che spinge ad allontanarsi da tutto e da tutti», spiega Anna Maria Caliarì, che ha perso il figlio Cesare di 20 anni il 2 settembre 2001. «Non si ha più voglia di fare niente, ci si chiude in se stessi e si rischia di perdere anche il proprio partner e di causare ulteriore dolore ai figli superstiti». Accanto a lei Patrizia Pisi, mamma di Alberto, ucciso a 17 anni da un'auto guidata da un ubriaco nel 2008. Anche lei, dopo essere passata dallo choc, alla rabbia, alla depressione, è riuscita con molta forza di volontà a ritrovare un senso. «Sono tornata a sorridere per mio figlio», racconta. «Potevo continuare a restare chiusa in casa, al buio, e aspettare la morte, ma ora non voglio più farlo. Finché non tornerò insieme ad Alberto voglio che la mia vita abbia un senso. A 47 anni si è chiuso un capitolo della mia vita, il destino purtroppo va accettato. Credo che adesso la strada giusta sia aprirsi agli altri, dare una mano a chi ne ha bisogno, dare amore». Motivo per cui ha appoggiato in pieno l'idea di Anna Maria Caliarì, che ha ripreso a vivere facendo volontariato, aiutando gli altri. «Mi ha aperto gli occhi mia figlia quando mi ha detto che oltre al fratello aveva perso anche i genitori», ricorda Anna Maria. «E poi è stato fondamentale un sacerdote incontrato a Lourdes, che mi ha ricordato: "Cos'ha detto Gesù a sua madre dalla croce guardando Giovanni? Donna, ecco tuo figlio. E a lui? Ecco tua madre. Anna Maria, vuol dire che Cesare se ne è andato con Gesù, ma tuo figlio è Giovanni, cioè i figli del mondo. Trasforma il tuo amore in altruismo"». Così lei ha fatto e da quel momento ha ritrovato la serenità. «Certo non mancano i momenti di sconforto», confessa, «ma passano in fretta e mio figlio mi dà la forza per continuare su questa strada. Oggi sono una donna serena, persino migliore rispetto a com'ero prima che Cesare morisse. Sembra assurdo ma è così». Il progetto di Anna Maria Caliarì e Patrizia Pisi, divenuta nel frattempo consigliere nazionale dell'Associazione familiari e vittime della strada, si rivolge a tutti i familiari, credenti e non. «Perché anche chi non crede può comunque trovare una "via" per stare un po' meglio, per non desiderare solo la morte», dicono. Strazianti le telefonate ricevute, da quella di una mamma che conta i giorni e le ore da quando ha perso la figlia, a

quella di un padre cui è morta la figlia, ha un altro bambino piccolo e la moglie che si è ammalata di tumore dopo la morte della figlia. «Tanti si sfogano, piangendo al telefono, chiedendo che cosa hanno fatto per meritare una sorte simile», continuano le due mamme. «E tante sono state anche le telefonate di supporto da parte di genitori che non hanno mai vissuto nulla di simile e ci hanno incoraggiate a continuare» Per maggiori informazioni contattare Patrizia Pisi al numero 348.7939907 o Anna Maria Caliarì al 331.1020733.
Chiara Tajoli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**Contromano uccise 4, omicidio volontario
Per procura era solo omicidio colposo, 21 anni ad albanese**

(ANSA) - TORINO, 20 GIU - E' stata confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino la condanna a 21 anni e 4 mesi per omicidio volontario a Ilir Beti, albanese che nel 2011, sfrecciando contromano e ubriaco sulla A26 provocò, all'altezza di Rocca Grimalda (Alessandria), un incidente in cui morirono 4 giovani francese e una quinta rimase ferita. I giudici si sono pronunciati contro la procura generale, che riteneva si trattasse di omicidio colposo e aveva proposto una riduzione della pena a 13 anni e 4 mesi.

CORRIERE ROMAGNA

SCHIANTO MORTALE ALL'ALBA

Tre indagati per le due studentesse morte

Domani la 26enne ucraina arrestata sarà interrogata dal pm Stefano Stargiotti

Disposta anche una consulenza tecnica per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente

RAVENNA. Sarà interrogata domani dal pm Stefano Stargiotti la 26enne ucraina residente a Ravenna arrestata (e tuttora in carcere) dopo l'incidente stradale che il 10 Giugno scorso era costato la vita alla 17enne Beatrice Casanova e alla sua amica 18enne Sara Valentini. L'inchiesta per omicidio colposo vede al momento tre persone indagate.

Oltre alla ragazza ucraina residente a Ravenna (accusata anche di guida in stato di ebbrezza) la magistratura ha al momento iscritto nel registro degli indagati anche il nome del 22enne che era alla guida della Citroen sulla quale viaggiavano le due ragazze morte e il conducente della Golf (rimasto fortunatamente illeso). Stando a una prima ricostruzione eseguita dalla polizia stradale di Forlì sembra che l'auto con i quattro ragazzi a bordo si sia scontrata con la Mercedes classe A guidata dalla 26enne ucraina, anche lei in compagnia di altre due persone (una connazionale e un ragazzo albanese). La Mercedes andava nella direzione opposta della Citroen. Dopo il primo impatto l'utilitaria con i giovani è andata purtroppo a sbattere contro una Volkswagen Golf con un uomo al volante, che per miracolo ne è uscito quasi illeso. La macchina dei ragazzi di Forlimpopoli invece si è accartocciata finendo ribaltata sul bordo della strada. Una delle povere ragazze è stata anche sbalzata fuori. Ma proprio per ricostruire l'esatta dinamica della carambola mortale il pm chiederà che venga eseguita una perizia che sarà affidata all'ingegnere forlivese Roberto Gardelli. La ragazza ucraina era stata arrestata dalla polizia stradale dopo essersi allontanata dal luogo dell'incidente. La giovane, risultata positiva all'alcol test con un valore di 1,50 grammi litro (il triplo di quanto consentito dalla legge), aveva però detto di aver bevuto dopo lo schianto mortale all'interno di un bar dove era entrata in stato di choc e aveva cercato di calmarsi ordinando qualcosa di forte. Una versione che non è stata evidentemente ritenuta credibile dal gip che ha confermato il carcere per la ragazza.

MEDINEWS.IT

**TUMORI PANCREAS IN FORTE ASCESA: + 5%. SOTTO ACCUSA CIBO, FUMO E ALCOL
Chicago, 3 giugno 2013 – Prof. Cascinu: “ La prevenzione è il miglior alleato per combattere queste patologie”**

L'Italia ha registrato negli ultimi anni un preoccupante aumento del 5% di tumori al Pancreas. A lanciare l'allarme da Chicago nel corso del congresso mondiale Asco è il Prof. Stefano Cascinu presidente dell'associazione italiana di oncologia Aiom e Direttore della Clinica di Oncologia Medica dell'Università di Ancona. Alla base di questo dato stili di vita errati quali alimentazione grassa, fumo e alcol che sono responsabili del 70 % di queste neoplasie. "Purtroppo il tumore del pancreas è complesso da diagnosticare precocemente. Quando questo avviene, anche se è ancora minuscolo, in genere ha già prodotto metastasi, soprattutto al fegato e al peritoneo - ha affermato Cascinu - . Per questo sostanzialmente incidenza e mortalità coincidono. Sarebbe fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazione della popolazione. Anche perché il tumore pancreatico è uno dei pochi di cui registriamo un aumento costante dell'incidenza anno dopo anno". Intanto, però, buone notizie arrivano dal fronte della ricerca. Durante l'Asco è stato presentato uno studio su un farmaco, Nab-paclitaxel, che insieme al chemioterapico gemcitabina ha dato per la prima volta dopo molti anni significativi vantaggi nella cura di questa patologia. "Sono 20 anni - ha confermato Cascinu - che siamo fermi con le terapie, senza progressi evidenti. Ora per la prima volta vediamo uno studio positivo, che dimostra un aumento della sopravvivenza". Il farmaco viene avvolto da una sorta di "guscio" di albumina, sostanza di cui le cellule tumorali sono ghiotte: in questo modo può più facilmente entrare nel tessuto tumorale per poi agire contro il tumore stesso, un classico meccanismo "Cavallo di Troia". I risultati sono stati incoraggianti: aumento del 59 per cento della sopravvivenza a un anno (35 contro 22 per cento) e raddoppio della sopravvivenza a due anni (9% contro 4%) rispetto alla sola gemcitabina, con una riduzione del tumore nel 23 per cento dei pazienti contro 7 per cento.

LA SICILIA

Città del vino, Regione finanzia Ratificato l'accordo di collaborazione.

Il Comune impegna 800mila euro, la Giunta Crocetta 440mila

di Antonio Pizzo

L'amministrazione Adamo ha ratificato l'accordo di collaborazione con la Regione grazie al quale non graverà solo sulle casse del Comune la spesa (800 mila euro circa) prevista per le per le numerose manifestazioni che saranno attuate, o alle quali si prevede di partecipare, a seguito della decisione dell'assemblea generale di Recevin (la Rete europea delle città del Vino) di scegliere Marsala come «Città europea del vino per il 2013». La Regione, infatti, contribuirà con 440 mila euro. L'intesa con l'assessore all'Agricoltura del governo Crocetta (Dario Cartabellotta) era stata raggiunta lo scorso 27 marzo, quando fu siglata l'intesa per condurre «in sinergia e condivisione» le iniziative in calendario per l'European Wine City 2013.

«Marsala Città Europea del Vino - dichiarò allora l'assessore Cartabellotta - è un investimento per l'intera Sicilia, un rilancio dell'agricoltura. Ne condividiamo il progetto e le finalità, certi che l'aspetto vitivinicolo e quello turistico, racchiusi nel concetto di enoturismo, avranno positive ricadute per tutto il territorio siciliano, sia in termini economici che di immagine». L'intesa ha consentito all'amministrazione Adamo di sottrarsi (anche se non completamente) a critiche e polemiche per una spesa tanto consistente a fronte di ricadute pubblicitarie ancora tutte da verificare. «Sono certa - sostiene, però, Giulia Adamo - che la Sicilia e l'Italia intera avranno positive ricadute d'immagine grazie a Marsala capitale del vino. La Regione e la Camera di Commercio di Trapani sono al nostro fianco, credono in questo programma ricco e variegato, che punta a far crescere l'enoturismo, ancora in trend positivo favorito dal buon cibo e dalle eccellenze enologiche siciliane. Per questo, lavoriamo intensamente per proporre Marsala come destinazione turistica. Nascerà anche un consorzio pubblico-privato che si occuperà di intercettare i circuiti internazionali del turismo. Gli operatori del settore si sono associati, credono nel progetto di questa amministrazione, consapevole di avere bellezze ambientali, architettoniche, archeologiche, artistiche, culturali per attrarre flussi di visitatori in qualsiasi periodo dell'anno». Il calendario delle manifestazioni prevede eventi di vario genere, tra arte, sport, musica, eno-gastronomia. Prossimi appuntamenti sono il concerto, al Teatro Impero, di Stefano Bollani (24 giugno) e il «MarsalaWine», salotto enogastronomico internazionale, in programma nel centro storico dal 5 al 7 luglio.

Monte dei Paschi di Siena: 10 milioni di euro a sostegno del Morellino di Scansano

di Lorenzo Falconi

GROSSETO – Un sostegno ai produttori del Morellino di Scansano. Il pacchetto di iniziative, da 10 milioni di euro, prevede finanziamenti per il reimpianto dei vigneti e anticipi delle spese necessarie a promuovere la qualità in modo da affiancare la crescita dei produttori. L'accordo a beneficio dei produttori appartenenti al "Consorzio Tutela del Vino Morellino di Scansano" è stato siglato e rinnovato con Monte dei Paschi di Siena e Provincia, grazie anche al supporto del Comune di Scansano e della Camera di Commercio di Grosseto. «Questo accordo – precisa l'assessore provinciale allo sviluppo rurale, Enzo Rossi -, va ben oltre la valorizzazione della Docg Morellino, occupandosi dell'efficienza e della capacità di stare sul mercato da parte dei produttori vitivinicoli della zona». «Una convenzione – puntualizza Elisabetta Geppetti, presidente del "Consorzio Tutela del Vino Morellino di Scansano" – che diviene importante strumento in grado di elevare la nostra qualità, a garanzia del consumatore».

Nello specifico, l'accordo prevede finanziamenti aziendali di reimpianto vigneti o per l'ampliamento della superficie produttiva, per sostenere le spese di produzione, invecchiamento e riserva, per il sostegno alle spese di produzione, pubblicità e commercializzazione della produzione aziendale. «Con l'accordo siglato oggi – spiega Paola Papanicolaou, responsabile dell'ufficio commerciale dell'area territoriale Toscana Sud, Umbria e Marche di Banca Monte dei Paschi di Siena -, mettiamo a disposizione strumenti vantaggiosi per la crescita di un settore storico nella provincia di Grosseto». «Vista l'importanza strategica del settore vitivinicolo – dichiara Carla Palmieri, vicepresidente della Camera di Commercio di Grosseto -, abbiamo il dovere di essere presenti e attenti alle problematiche che lo riguardano». «Dal nostro punto di vista – conclude l'assessore del Comune di Scansano, Massimiliano Rocchi – non possiamo che guardare con favore alla firma di questa convenzione, di cui siamo anche convinti promotori».

AGRONOTIZIE

Vigneti, meno 9.000 ettari in Italia

Continua la riduzione delle superfici: nel 2012 censiti 655.000 ettari. Le perdite maggiori in Sicilia, Piemonte, Emilia Romagna e Sardegna. Si stoppa il calo in Puglia, in crescita il Veneto. Il presidente Uiv, Zonin: "Meno burocrazia, troppe aziende sono disincentivate dall'investire in vigna da norme contraddittorie"

Ennesimo calo delle superfici a vite in Italia: nel 2012 sono 655.000 gli ettari coltivati, 9.000 in meno rispetto al 2011, 138.000 rispetto al 2000, quando si coltivavano circa 790.000 ettari a vigna.

I dati relativi al potenziale viticolo sono stati raccolti dal Corriere Vinicolo, organo di informazione dell'Unione italiana vini che in una nota sottolinea: "nonostante il regime di estirpazione con premio sia ormai concluso da un paio d'anni, l'erosione nei vigneti italiani prosegue in maniera inarrestabile".

Ma la situazione non è uguale in tutte le regioni: le perdite maggiori di superficie si riscontrano in Sicilia (-4.000 ettari), Piemonte (-2.500), Emilia Romagna (-2.000), Sardegna (-1.700); mentre risultano in aumento le superfici in Veneto (+1.400 ettari) e Friuli Venezia Giulia (+800), imputabili all'effetto Prosecco. Si è stoppata l'erosione di vigneti in Puglia, regione che tra 2000 e 2011 aveva perso oltre 24.000 ettari di superficie, concentrati per lo più nel Salento, mentre sono ripartiti gli impianti nelle zone del Nord della regione.

Domenico Zonin, presidente di Unione italiana vini ha commentato: "Non nascondiamo la preoccupazione per la perdita di potenziale viticolo in Italia. Questo fenomeno, oltre a rappresentare in certe aree sensibili un pericolo in termini di stabilità idrogeologica dei terreni, porta all'erosione di un patrimonio difficilmente recuperabile, che si traduce in abbandono del territorio, perdita di tradizione e cultura legate alla viticoltura. Sollecitiamo le istituzioni a non sottovalutare il problema e a porre in atto politiche che possano incentivare il ritorno in vigneto dei giovani e al contempo rendano meno difficile la vita per quelle aziende interessate a investire nella viticoltura. (*)

Il numero uno di Uiv ribadisce: "Questo può essere attuato abbattendo la burocrazia e uniformando le procedure tecniche: troppo spesso a scoraggiare gli imprenditori è la diversità di leggi e regolamenti non solo tra regioni, ma addirittura fra territori confinanti. E' necessario rendere più appetibili da un punto di vista economico gli incentivi alle ristrutturazioni dei vigneti, che negli ultimi dieci anni sono state un fattore propulsivo importante che ha consentito di rendere il vigneto italiano più remunerativo".

Per quanto riguarda la composizione del potenziale per tipologia di vino, a livello nazionale circa la metà del vigneto è iscritta a un Albo a denominazione di origine (Doc-Docg), il 27% circa agli elenchi Igp e la quota residuale è destinata a vini comuni.

A livello mondiale a fare compagnia all'Italia nel trend di riduzione del potenziale viticolo ci sono anche la Francia, che in 10 anni ha perso circa 100.000 ettari, e la Spagna, che ne ha persi quasi 300.000. L'Italia, terza per superficie, è seguita da Turchia e Cina, con oltre mezzo milione di ettari, anche se per questi due Paesi, così come per l'India, non è distinguibile il vigneto a uva da tavola.

(*) Nota: le istituzioni si sono già impegnate in progetti di salute che le impegnano a perseguire la riduzione dei consumi alcolici. Dal momento che i consumi – soprattutto di vino – in Italia stanno calando in maniera continua, il calo della superficie dei vigneti è una bellissima notizia.

Perché se calano i consumi e non cala di pari passo la produzione, bisogna poi (come già accade) investire un sacco di denaro per la distruzione della produzione eccedente.

ETRIBUNA.COM

Direct Line, smaltire l'alcool prima di mettersi in macchina non è così facile

False credenze e miti da sfatare: l'influenza dell'alcol sul proprio corpo e i relativi tempi di smaltimento sono argomenti ancora soggetti a fantasiose interpretazioni e la corretta informazione non è mai abbastanza.

Il sondaggio realizzato da Direct Line evidenzia un quadro dominato da leggende metropolitane e "rimedi della nonna" che ben poco hanno a che fare con la realtà. Nella pratica l'assimilazione e lo smaltimento delle sostanze alcoliche sono caratteristiche estremamente personali e frutto di parecchie variabili non sempre calcolabili e identificabili con facilità. Per indagare su questo tema e sensibilizzare in modo corretto l'opinione pubblica attraverso dati documentati, Direct Line ha deciso di commissionare uno studio scientifico al centro di ricerche T.R.L. (Transport Research Laboratory). Sono così stati analizzati i tempi di assimilazione e smaltimento dell'alcol ingerito da un campione di 26 soggetti di genere sia maschile che femminile, di peso e altezza eterogenei. Il test ha smantellato in un solo colpo false credenze riguardanti la corporatura, il genere e la stima dei tempi di smaltimento dell'alcol, accertando che queste variabili non influiscono in modo diretto e univoco sull'elaborazione della sostanza, come dimostrano ad esempio i due casi sotto citati. Uno dei test ha preso in analisi un uomo di corporatura robusta e una donna molto più snella e minuta, che a seguito di una serata con consumo di alcol presentavano all'incirca il medesimo tasso alcolemico. Lasciata trascorrere ad entrambi una nottata di sonno e riposo, la mattina seguente si è proceduto ad una nuova rilevazione della quantità di alcol presente nei rispettivi soggetti. Mentre la donna è risultata ben al di sotto dei limiti legali, nel corpo dell'uomo è stata riscontrata una proporzione di alcol ancora superiore a quella consentita. Se si fosse messo alla guida, sarebbe stato ampiamente sanzionabile. Un altro test ha messo a confronto due soggetti femminili, di seguito nominati "A" e "B". A fine serata, "A" presentava un tasso alcolemico sensibilmente minore di "B", ma al momento della rilevazione mattutina "A" presentava circa il doppio del tasso alcolemico consentito, mentre "B" aveva completamente smaltito l'alcol. Alla luce di queste analisi sperimentali, le opinioni di gran parte delle persone intervistate da Direct Line suonano alquanto fuori strada. Da un sondaggio effettuato su un campione di oltre 2000 persone è infatti emerso che quasi 8 intervistati su 10 (il 77% del campione) credono che i tempi di assimilazione dell'alcol dipendano dalla corporatura dell'individuo e ben 7 su 10 pensano che il genere maschile o femminile faccia la differenza. Forte di queste errate convinzioni, il 22% degli automobilisti rischia di mettersi alla guida con un livello alcolemico superiore a quello consentito, calcolando approssimativamente i tempi di smaltimento spesso anche in funzione

del tempo trascorso dall'ultimo drink, ignorando che a volte persino un'intera nottata di sonno può non bastare a completare il processo di assimilazione dell'alcol. Processo che alcuni sostengono di poter velocizzare grazie a qualche trucco o stratagemma: il 25% del campione beve molta acqua prima di coricarsi, mentre l'8% si sforza di mangiare in modo considerevole subito dopo aver bevuto e il 6% ricorre alla famosa "colazione dei campioni", abbondante e innaffiata da numerose tazze caffè doppio. Curioso il 6% che dichiara di avere un metodo ricostituente personalissimo quanto segreto. "Mettersi alla guida dopo aver bevuto anche un solo drink è una situazione che l'automobilista non deve assolutamente sottovalutare. Questo studio - commenta Barbara Panzeri, Direttore Marketing Direct Line - evidenzia chiaramente e in modo molto semplice quanto possa essere rischioso affidarsi al senso comune e stimare la propria resistenza all'alcol basandosi su parametri infondati. Fattori come peso, altezza e sesso non sono quindi la soluzione per calcolare una magica equazione che permetta di stimare il livello alcolemico, anche il mattino dopo una serata fuori. Direct Line vuole ancora una volta sensibilizzare gli utenti della strada e raccomanda di non guidare al mattino se si sono assunti alcolici in quantità la sera prima."